

Grande confusione mediatica, SIF: in attesa del vaccino questi sono i farmaci per COVID-19

L'allarme: «Attenzione ai siti web che vendono farmaci approfittando della paura»

Annalisa Capuano,

Farmacologo Clinico dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

Giorgio Racagni,

Presidente della Società Italiana di Farmacologia

La rapida diffusione della pandemia da COVID-19 ha inevitabilmente accelerato la richiesta di farmaci. Al momento, in Italia e nel mondo la cura prevede nei casi lievi il solo trattamento dei sintomi e in questo caso è sufficiente l'assunzione di antifebbrili (come per esempio il paracetamolo) in attesa che il sistema immunitario contrasti l'infezione. Ma non è tutto. Sebbene ad oggi non esistano terapie specifiche, altri numerosi farmaci, la maggior parte dei quali con attività antivirale, vengono utilizzati nel nostro paese. Ma sono necessarie alcune puntualizzazioni per fornire uno scenario completamente coerente con ciò che sta facendo la comunità scientifica, liberandoci da voci non verificate, che alimentano l'ansia del cittadino più di quanta non ne abbia già. Ecco quindi cosa sta succedendo.

In particolare, tra i primi farmaci antivirali somministrati in via sperimentale in Italia vi è la **combinazione lopinavir/ritonavir**, già autorizzata in Europa per il trattamento di pazienti con infezione da virus da HIV-1. Nei principali centri clinici italiani, l'impiego della combinazione lopinavir/ritonavir è previsto in fasi più precoci e in pazienti meno compromessi rispetto a coloro su cui è stata effettuata la sperimentazione in Cina.

E contrariamente alla "stroncatura" del New England Journal of Medicine (NEJM) di dieci giorni fa, proprio sulla combinazione lopinavir/ritonavir (con o senza Interferone alfa 1b), l'OMS prima, con il mega-trial Solidarity, e più recentemente anche altri, sostengono che la combinazione, in pazienti selezionati per bassa carica virale (insomma nelle prime fasi dell'infezione comunque accertata) di cui si cominciano a disporre grandi numeri dai trial clinici fatti in Cina, ha in realtà beneficio, mostrando miglioramento dei pazienti a una settimana, con ciò riducendo il rischio di andare in progressione e intasare gli ospedali che sono già in emergenza.

Insomma, una specie di revisione di ciò che era stato bruciato da NEJM. Solidarity (proposto la scorsa settimana) inserisce questi due trattamenti tra i quattro che l'OMS ritiene i più efficaci (assieme a remdesivir e cloroquina/idrossicloroquina, allo stato attuale delle conoscenze) per ridurre la diffusione del virus nell'organismo, migliorare la sintomatologia dell'infezione e prevenire i peggioramenti.

Esattamente anche la **cloroquina** e l'**idrossicloroquina**, farmaci usati per il trattamento della malaria e (idrossicloroquina) per l'artrite reumatoide rappresentano oggi una possibile cura per i pazienti affetti da COVID-19 per la loro attività antivirale. Inoltre, un ulteriore farmaco antivirale in corso di sperimentazione è il **remdesivir**, inizialmente sviluppato come trattamento per la malattia da virus Ebola, sebbene successivamente sia stata dimostrata l'attività antivirale anche contro altri virus, inclusi il virus sinciziale respiratorio e i coronavirus MERS e SARS.

L'Italia parteciperà a due studi clinici per la valutazione dell'efficacia e della sicurezza di questo farmaco in pazienti adulti ricoverati con diagnosi di COVID-19 presso diversi ospedali, inclusi l'Ospedale Sacco di Milano, il Policlinico di Pavia, l'Azienda Ospedaliera di Padova, l'Azienda Ospedaliera Universitaria di Parma e l'Istituto Nazionale di Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani. L'AIFA sta, inoltre, identificando altri centri in Regioni con alta incidenza dell'infezione da coronavirus per l'inclusione in questi studi.

In ultimo, sarà a breve avviata in Italia una sperimentazione clinica sul farmaco **favipiravir**. Si tratta di un farmaco antivirale, autorizzato nel 2014 in Giappone per il trattamento delle infezioni da virus pandemico influenzale. Favipiravir è stato, inoltre, già usato (al di fuori delle indicazioni terapeutiche già registrate) per il trattamento di pazienti affetti da Ebola e dal virus Lassa e, nell'ambito di sperimentazioni cliniche in Cina, in pazienti affetti da Covid-19, dimostrandosi in grado di ridurre i sintomi della polmonite. L'avvio della sperimentazione in Italia su questo farmaco segue l'approvazione da parte della Commissione Tecnico Scientifica dell'AIFA, ricevuta lo scorso 23 marzo.

Si è molto parlato inoltre di Tocilizumab, già autorizzato per il trattamento dell'artrite reumatoide: oggi è sperimentato nel corso di uno studio, che si prevede terminerà nel maggio 2020, che coinvolge oltre 280 centri clinici in Italia e circa 400 pazienti con polmonite da COVID-19. A cosa serve questo farmaco? La risposta immunitaria individuale di ogni singolo paziente che tenta di contrastare il virus può talora diventare un "fuoco amico", dando luogo a un grave stato infiammatorio che colpisce soprattutto i polmoni. Tocilizumab potrebbe agire contrastando proprio questa infiammazione.

Inoltre, come SIF, ribadendo la nota dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA), esortiamo tutti i cittadini a non acquistare medicinali da siti web non autorizzati e da altri venditori che approfittando delle preoccupazioni e delle paure derivanti dalla pandemia in corso, propongono i loro prodotti come farmaci in grado di curare o prevenire la malattia da COVID-19.

La Società Italiana di Farmacologia (SIF), consapevole che i complessi dibattiti medico-scientifici debbano diventare materia di discussione pubblica, perché riguardano la salute e la qualità di vita dei cittadini nell'esercizio del loro diritto ad essere informati ha istituito una unità di crisi che sta

fornendo in tempo reale informazioni chiare e indipendenti su tutte le questioni a carattere farmacologico sull'attuale pandemia per gli operatori sanitari, reperibili sul suo portale.